Il Messaggero

Data 18-03-2009
Pagina 6
Foglio 1

De Magistris si candida con Di Pietro. Genchi: «L'ho incoraggiato io»

di MARIO AJELLO

ROMA – *C'era da aspettarselo. E questo è un caso da manuale. Luigi De Magistris, il super-discusso pm che vanamente trascinò sia Prodi sia Mastella nelle sue inchieste, e che ha fatto flop con le sue tesi accusatorie, e che ha ingaggiato lo "spione" Genchi come aiutante di campo (acustico) e che il Csm all'unanimità ha rimosso dalla procura di Catanzaro per trasferirlo a Napoli, ora traslocherà a Strasburgo. Nell'Europarlamento, sotto le insegne dipietrista dell'Italia dei Valori che lo candida alle elezioni di giugno e ieri lo ha lanciato come fiore all'occhiello delle sue liste in un video su YouTube, cliccatissimo e a cinque stelle.*

Un caso da manuale? Sì, di come spendersi in politica la fama (in questo caso assai controversa, basti vedere che fine ha fatto l'inchiesta «Why not») di giudice eroe e castigatore della politica tutta brutta e maneggiona. «Non sono un nuovo Di Pietro», dice De Magistris. E invece lo è. Si sente vittima di una persecuzione da parte del Palazzo e del Csm: «Mi impegno nella politica, con la P maiuscola, perchè m'hanno impedito di fare il mio lavoro». Dissimula: «Non mi piace il giudice che cerca il consenso dell'opinione pubblica» (eppure è stato superstar ad «Annozero» e in contesti di quel tipo). Lancia lo slogan elettorale: «Legalità, trasparenza, concretezza». Un omaggio alla Costituzione e una dipietrata: «Un autoritarismo di tipo pre-fascista sta nascendo in Italia». Oppure: «Siamo in piena P2». E via così.

Non che sia una novità il magistrato che scende in politica - a parte Di Pietro, i casi si sprecano: D'Ambrosio e Casson, Mantovano e Frattini, la Finocchiaro e innumerevoli altri sia oggi che sempre - e quindi non dovrebbe stupire troppo la candidatura di De Magistris. Infatti, ecco il commento di Mastella: «Ora capisco tante cose». Sta dicendo, il leader Udeur colpito dall'ex pm di Catanzaro, che l'attivismo giuridico-mediatico di De Magistris e la sua ricerca del consenso dei grillanti e dei critici anti-casta non era che l'antipasto di un futuro impegno partitico. Che ora si materializza. Con il popolo del web giustizialista che festeggia, anche se capita pure d'imbattersi on line in commenti di questo tipo: «Gli hanno tolto le inchieste, a mister piangosempre demagistris, semplicemente perchè sono risultate approssimative e sommarie». Di più: «Basate su teoremi accusatori inesistenti».

Comunque, il giudice di «Toghe lucane», «Poseidone», «Why not» si autodefinisce simbolo della «società civile» che sceglie le liste di Di Pietro per ripulire la politica. E il suo grande collaboratore, quel Gioacchino Genchi che ha messo sotto controllo telefonico i potenti e le istituzioni, è esultante. «Sono favorevole - dice - alla decisione di candidarsi presa da De Magistris e l'ho pure incoraggiato a fare questa scelta». E ancora: «Lo scorso anno, ero stato sempre io a sconsigliargli di candidarsi alle elezioni politiche. Ritengo che adesso sia giunto il momento di farlo, visto l'andamento delle cose». Il Csm ha dato subito un primo ok - ma è un atto dovuto - alla decisione dell'ex pm. Mentre il Pdl protesta, con Gasparri: «Forse, a De Magistris, la candidatura serve per ottenere l'immunità parlamentare. Visto lo scandalo che sta emergendo dalla vicenda di Genchi». E anche la Lega attacca: «Se non sarà eletto, non dovrà tornare in magistratura».

Why not!, potrebbe rispondere l'ex pm. Che comunque, adesso, pensa ad altro: «Va migliorata - annuncia - l'immagine dell'Italia in Europa». La sua candidatura la migliorerà?

LA TV PUBBLICA

Rai, no del governo a Guglielmi. Il Pd: ora basta

Una Cuore conviene così.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.